

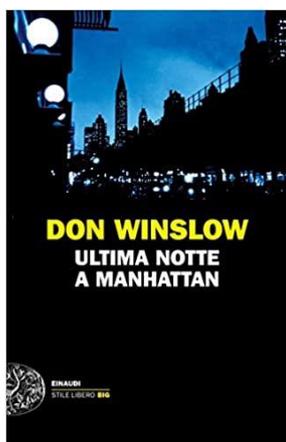


## INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

### La legge della suspense (una riflessione)

TRA I ROMANZIERI americani viventi [Don Winslow](#) è, secondo me, uno dei più grandi. Ho letto con religiosa devozione ogni sua parola pubblicata in Italia, letteralmente adorando tutto e non ultima l'evoluzione della sua scrittura che – se si prendono i primi romanzi di trent'anni fa e li si confronta a quelli più recenti – mostra una parabola ascendente a livelli altissimi. Insomma, non “solo” buone storie (come se inventarne fosse facile) ma anche tremendamente ben scritte. Sicché, quando ai primi di gennaio è uscito, sono corso a prendere l'ultimo\*. L'ho iniziato qualche giorno fa, e posso garantirvi che non mi sta deludendo.



Però c'è una cosa “strana” riguardo i libri di Winslow: molti di essi sono stati tradotti e pubblicati nel nostro Paese solo con enorme ritardo, al punto che può capitare che uno – dopo essersi goduto lo scorso autunno “[Broken](#)”, effettivamente pubblicato sia negli USA sia in Italia nel 2020 – si trovi tra le mani appunto “[Ultima notte a Manhattan](#)”, che è stato sì pubblicato da noi quest'anno ma che era uscito in America nientemeno che nel 1996, cioè prima ancora di “[Morte e vita di Bobby Z](#)” (altro gioiellino, fidatevi) che è del '97. Mica è un male, sia chiaro, anzi questa stranezza aiuta ad accorgersi di quanto la scrittura dell'autore sia cresciuta negli anni (nel caso, “[Broken](#)” va letto per ultimo: contiene spoiler su opere precedenti).

Ma non è di questo che volevo parlare oggi ed è un peccato, perché non potrò dirvi niente – almeno non adesso – di altre cose di Winslow che amo e neppure del perché alcuni suoi libri ho fatto un'enorme fatica a leggerli, per quanto bellissimi e scritti ovviamente da dio. Pazienza, magari avremo l'occasione.

No, oggi riflettevo su questo, e la cosa riguarda l'editoria italiana, non quella americana. Perché dovete sapere che, nella quarta di copertina – dove è riportata la “sintesi” della trama che dovrebbe incitare il cliente della libreria a diventare lettore proprio di quel libro lì, se lo ha preso dallo scaffale per caso – c'è scritta questa cosa: “*Manhattan alla fine degli anni Cinquanta è all'apice del suo fulgore, il posto ideale per chi ha grandi ambizioni o vuole soltanto cambiare vita. Joe Keneally è un giovane senatore che mira alla presidenza. Walter Withers, invece, a New York ci è tornato. Ha lavorato a lungo per la Cia e adesso è un investigatore privato in una grande agenzia di sicurezza. Le loro parabole si intersecano quando a Withers viene chiesto di fare da scorta durante un party a Madeleine Keneally, l'affascinante e ricca moglie del senatore, la ‘principessa d'America’ che sembra destinata a diventare First Lady. Un compito di routine, all'apparenza. Ma nello stesso albergo alloggia anche la giovane e bella amante del senatore. E il mattino dopo la ragazza viene trovata morta. Un suicidio, all'apparenza. L'unico a non crederci è Walter Withers.*”

Poi va avanti, ma il resto ora non importa. Perché, sapete... io sono arrivato oggi a pagina 176, quindi ho appena scavallato la metà, senonché “*la giovane e bella amante del senatore*”, che fin qui è stata pure un personaggio di un certo rilievo... non è ancora morta!

Quello che sto cercando di dire (giuro, umilmente) è che... non si fa così! Va bene riassumere la trama, va bene mettere un po' di pepe, ma non puoi dirmi di un *noir* chi muore se non muore entro pagina dieci! Se no mi stai rubando un pezzo del divertimento e merito almeno il 20% di sconto sul prossimo acquisto. Sapete una cosa? Magari scrivo a Einaudi e glielo dico. Hai visto mai che mi mandino un buono sconto...

\* “[Ultima notte a Manhattan](#)”, di Don Winslow, Einaudi, Torino, 2021, 348 pagine, Euro 18,50